

Nel bel mezzo di questa calda estate si è deciso di dare un senso concreto a tutta una serie di ricerche iniziata ormai da qualche anno e che riguarda la stampa dei non censurati della II^a serie gigante di Tex. Come tutti ben sanno, la stampa dei Tex ha generato albi di ogni tipo per via delle misure, dei colori, della carta utilizzata, delle strutture stesse degli albi e persino per la cosiddetta “piega di lettura” che, a suo modo, ha anch’essa una storia da raccontare, visto che ne abbiamo di almeno di tre tipologie. È chiaro che il massimo grado di riconoscibilità, di quella che oggi identifichiamo in “edizione di Tex”, è ancora rappresentato dalle vignette interne che, censurate o meno, rappresentano da sempre l’artificio principale per riconoscere un’edizione rispetto ad un’altra; si veda, come massimo esempio rappresentativo, la dualità scagnozzi/uomini, che rimane ancor oggi il discrimine primario più celebre degli ultimi 3/4 decenni di collezionismo. Scagnozzi/uomini, una biforcazione che la poetica del Bonelli senior ha impresso nella memoria del lettore.



E dunque, da sempre annotiamo la dicotomia “scagnozzi/uomini” come una sequenza temporale inderogabile: prima scagnozzi e poi uomini. L’una cancellata a favore dell’altra, in nome di un politically correct che l’Audace, assieme ad altre editrici, praticò come misura preventiva verso proposte di legge che indicavano pericolose per i giovani la maggior parte delle testate a fumetti dell’epoca. In realtà, nella tavola originale disegnata da Galleppini (intendo la prima striscia) non campeggia la parola “scagnozzi”. La tavola originale ha la parola “uomini” che non sembra essere mai stata sovrapposta a “scagnozzi” con l’utilizzo della biacca. Logica vuole che che Gian Luigi Bonelli consegnò a tutti gli effetti il testo con “... e non è lo sceriffo e i suoi scagnozzi”, ma che successivamente qualcosa accadde, se sulla tavola originale “scagnozzi” non compare. Le teorie sono due: la prima è che la tavola fu ridisegnata con “uomini” al posto di “scagnozzi”, una volta che quest’ultima andò perduta. La seconda è che “scagnozzi” fu aggiunta in fase di stampa direttamente sulla pellicola, magari a causa delle lamentele di Gian Luigi Bonelli: del resto, la leggenda (poi mica tanto)

narra del vecchio Bonelli avercela col povero Gino Rognoni, il letterista di Tex, come responsabile di stravolgimenti di parole e frasi dei suoi testi. A parer mio, lamentele solo strumentali, visto che il vero “bersaglio” probabilmente erano la redazione e il disegnatore Galleppini. Non posso credere che Rognoni si prendesse licenze tipo sostituire scagnozzi con uomini, o anche la parola “Killer”, inizialmente dettata da Gian Luigi Bonelli come cognome di Tex, e trasformarla in “Willer” da Tea e Galleppini. No, la faccenda non può essere imputabile a qualche paranoia del Rognoni, ma evidentemente ad una scelta di redazione, visto che, nella fattispecie, la parola “Killer” la si incontra negli episodi iniziali almeno una mezza dozzina di altre volte. Al povero Rognoni possiamo imputare il “whiskey” trasformato in “wiscki”, esattamente come a Galleppini possiamo imputare numerosi strafalcioni che ritroviamo nella scrittura dei titoli dell’Albo d’Oro.

Ma allora, come andarono le cose? È possibile dare delle spiegazioni logiche a quello che successe? Difficile, a mio parere. Quando fotografai la tavola originale nello studio di Galleppini era il 1993 e da poco erano iniziati gli studi sulle censure anche se in una Lucca degli anni '80, il "Tex con scagnozzi" e il "Tex con uomini" (appesi con le mollette ad un banco della fiera) erano già stati *identificati*. Ebbene, quello che però non mi era mai tornato era la scritta "uomini" dell'originale che avevo fotografato e quella che compariva nella stampa del fumetto. Intanto due "uomini" diversi...



A sinistra: la vignetta originale



A destra: la vignetta stampata

Nel confronto a lato, oltre alla scritta "uomini", anche i disegni sembrano presentare delle differenze. Nella prima metà degli anni novanta si diceva che la prima striscia fosse stata ridisegnata da Galleppini con la procedura della lucidatura, ma chi aveva lavorato sui lucidi, e ne conosceva a fondo i procedimenti, aveva subito scartato l'idea, visto che il supporto usato da Galleppini era un cartoncino Schoeller, anche

piuttosto spesso, e non un foglio trasparente. Quindi, se ad un certo punto si era deciso di riprodurre la striscia, dal momento che l'originale con "scagnozzi" era andato perduto, la cosa aveva costretto Galleppini ad ingegnarsi alla bell'e meglio; in pratica o con una striscia stampata, oppure con le foto o le pellicole della tipografia. C'è/c'era (oggi come trent'anni fa) anche chi dice (il sottoscritto) che siccome è già impossibile riprodurre fedelmente linee veloci come quelle dei balloons attorno al testo su un foglio trasparente, figuriamoci farlo direttamente su un cartoncino.

Ma partiamo dal principio. Quella a seguire è la striscia tratta dall'albo originale del 1948...



A sinistra: © Audace, Tex I^a serie, 1948

Da sottolineare il lettering di Rognoni ottenuto con un righello che tiene sulla stessa linea le parole di entrambi i balloons...

Per tutti i ah.. eccoli...
diavoli, che mi dalla

Notiamo subito che il lettering della parola "scagnozzi" è in armonia con il resto del testo. Sembra tutto regolare, quindi possiamo considerare questa di Galleppini e Rognoni una striscia inalterata. Ora, però, come giustificare la presenza della parola "uomini" nella striscia originale nota a tutti? Beh, in due modi: o è stata ridisegnata la striscia (pur nelle complessità descritte sopra), oppure è stata inserita all'ultimo momento la parola "uomini" al posto di "scagnozzi", quindi direttamente sulla pellicola o matrice di stampa, che dir si voglia. Ma, siccome le differenze tra i disegni della tavola originale ("uo-

mini”) e quella stampata (“scagnozzi”), sembrano effettivamente esserci, è plausibile che le risposte siano legate più alla prima ipotesi.



A sinistra: Fonte e copiatura

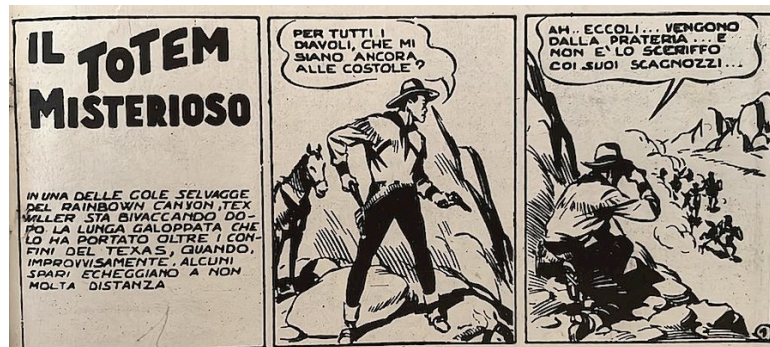
Colgo l'occasione per “smentire” frasi riportate nell'ambiente, e a quanto pare pronunciate dallo stesso G. L. Bonelli, secondo le quali sarebbe stato un menabò con i ritagli di vignette di Walter Molino, fatto dal soggettoista, a suggerire la procedura di lavoro ad Aurelio Galleppini, non pratico, a quanto pare, né di lavori a striscia e nemmeno di western. Punto primo, Galleppini aveva lavorato già sulla striscia. Punto secondo, Galleppini aveva già disegnato western. Punto terzo, la prima striscia è ispirata inequivocabilmente al Gordon e al

Rip Kirby di Alex Raymond, e la prima tavola, come tutti ormai dovrebbero ben sapere fu disegnata come 1^a striscia 1° episodio, 1^a striscia 2° episodio e 1^a striscia 3° episodio, secondo una metodologia di lavoro tanto cara proprio a Gian Luigi Bonelli, riporta il Coffin kirbyano e altra fonte sempre di matrice raymondiana. Altro che menabò di Molino.

Abbiamo visto la scansione della prima striscia originale, ed è chiaro che si tratta della stessa che vediamo nella raccolta n. 1 della prima serie (1-7) datata 1949. Ora, in sequenza cronologica, le altre

pubblicazioni di Tex riportanti la parola “scagnozzi”.

L'Albo d'Oro (1952), la Raccoltina retinata della seconda serie (serie rossa, 1956) e la Raccoltina non retinata della seconda serie. Il cliché di stampa sembra essere lo stesso e, se delle minime differenze esistono, queste possono essere imputate al cambio delle lastre. Le lastre avevano una durata e, a quanto mi ha spiegato il papà del mio tipografo attuale, che negli anni '50 aveva lavorato in una storica tipografia di Roma, ogni tot dovevano essere rifatte e nel rifarle l'acido che andava a lavorare sul supporto poteva generare piccole variazioni che ritrovavi poi nelle vignette. Per questo motivo mi ero convinto che la striscia con “uomini” fosse il prodotto di una lastra differente. Comunque, per tagliare la testa al toro, qualche giorno fa mi sono recato da lui con la foto in alta definizione della tavola originale di Galleppini e la raccolta n. 1 della serie 1-7, lui dopo averle confrontate mi ha riferito: “mai una lastra di stampa originale è così tanto diversa dall'altra”. Mi ha parlato di zinco litografico ed altre cose a me incomprensibili, certamente un pochino meglio quando mi ha riferito delle eventuali cause che hanno costretto il disegnatore a



rifare la striscia. Per quanto riguarda le restanti parti della tavola, secondo me la seconda striscia è rimasta inalterata: si vedono le toppe dei disegni ritagliate e incollate al cartoncino. La striscia nasce così, non esiste una teoria alternativa che dimostri il contrario. Anche il lettering, eseguito direttamente sul cartoncino, con il righello che allinea perfettamente le parole dei due bolloons, è certamente lo stesso della striscia andata in stampa nel 1948.

Seconda striscia - vignette 1 e 2. La fonte di questa vignetta di Galleppini arriva probabilmente da un disegno di Rino Albertarelli e non fa assolutamente parte della prima tavola di Tex, visto che è solo la striscia n. 4 che l'autore disegna, montata poi per la stampa di una pagina completa.



Seconda striscia - vignetta 3. La fonte di questa vignetta è rintracciabile in una striscia sindacata del Rip Kirby di Alex Raymond, facente parte della storia "La casa delle bambole": a cavallo c'è una coraggiosa ragazza bionda che Galep trasforma in Tex.



A sinistra: © Audace, Tex 1ª serie, 1948

Questa vignetta della tavola "uomini" mostra un evidente danneggiamento: una delle crepe che va dall'angolo alto della toppa fino al petto del cavallo Dinamite. È la prova che la vignetta della tavola "uomini", pur ritoccata da Galep (si veda la roccia sopra la testa di Tex) è la stessa del 1948. Da ultimo, nella

toppa si segnala una piega diagonale che attraversa la figura di Tex e quella di Dinamite: dalla roccia in basso a sinistra fino alla parte alta della spalla di Tex. Ma la cosa davvero inspiegabile è il lettering, il quale rimane inalterato nei due diversi passaggi della vignetta, infatti non esiste al momento nessuna spiegazione che giustifichi la presenza di due "parti originali" separate e successivamente incollate, se non che sotto la toppa del Tex a cavallo vi sia un disegno invalidato per motivi che non sapremo mai... a meno di smontare la tavola originale di Galleppini.

Come a più riprese ho raccontato, la tavola originale di Galleppini è stata tra le mie mani circa trent'anni fa, anche se in verità lo scopo della mia missione a Chiavari non era certo quello di scovare certi importantissimi dettagli, quanto di ricostruire la storia dei disegni di Tex. Per cui, quel pomeriggio non immaginavo assolutamente che un giorno mi sarei trovato di fronte ad un mistero da risolvere: se ne fossi stato cosciente, avrei chiesto ad Aurelio se quella striscia nascondeva sotto qualcosa o quantomeno se poteva darmi la possibilità di mettere la tavola davanti ad una fonte di luce attraverso la quale scoprire un eventuale mondo nascosto.

Terza striscia, Anche qui si sottolinea che non siamo in presenza della terza striscia disegnata da Galep, ma della settima.



A sinistra: © Galleppini, originale di striscia

Originale Galleppini: sparisce la parola "amico" nella vignetta centrale

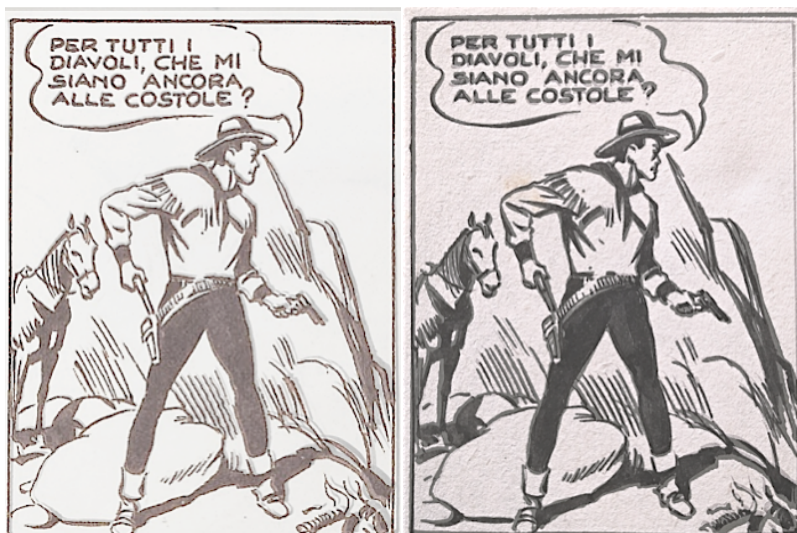


A sinistra: © Audace, Tex 1ª serie, 1948

La vignetta con "amico", presente nella versione NC NBA Killer

Cominciamo subito col dire che il lettering della striscia originale è stato rifatto di sana pianta, sicuramente da Galleppini, e che, sezionando minuziosamente le vignette, si scopre che anche i disegni presentano differenze l'una dall'altra. Ripiombiamo, dunque, nella medesima analisi fatta per la prima striscia, traendone gli stessi risultati.

A questo punto potremmo supporre che esistano altre strisce "lucidate" (uso impropriamente il termine, conscio del fatto che il grosso della questione sta proprio nella mancanza di prove sull'uso della carta trasparente da parte di Galleppini), e la chiave per scoprirlo più in fretta risiederebbe nell'analisi del lettering prima e dei disegni poi. Condizionale d'obbligo, visto che mettere regole a quello che successe ai disegni di Tex lascia sempre il tempo che trova. Qualche anno fa, ad esempio, scambiando pareri con un pard, decisi di tirar giù uno studio veloce che metteva a confronto l'originale della prima pagina, tramite una fotocopia che mi aveva fatto Galep, e le stampe della stessa pagina nella versione censurata, non censurata, fino al Coll. Storica e al Tex "Nuova Ristampa".



A sinistra: sovrapposizione Originale-Coll. Storica

A destra: sovrapposizione Originale-Killer

All'epoca di questo piccolo esperimento ancora non si parlava della stampa con "Killer", fu solo per caso che utilizzai la oggi celebre quanto desiderata versione. Per quanto possa essere assurdo credere che Galep sia riuscito a fare un disegno "quasi" identico all'originale senza l'ausilio del foglio lucido, il risultato di copiatura è sotto gli occhi di tutti: straordinario! Diversamente, le tavole del n. 20 gigante, che gli erano sparite

e da Galep riprodotte con l'aiuto dell'episcopo, palesavano inequivocabili differenze già ad una prima occhiata. Ad ogni modo, il mio studio era scarsamente approfondito, e dunque sbagliato, tenuto in un cassetto per anni, rispolverato e approfondito solo in questi giorni (peraltro credo neanche in maniera definitiva). Una cosa però la dimostrata: e cioè che l'impianto usato per le ristampe successive, comprese quelle di Coll. Storica e Tex Nuova Ristampa, al netto del lettering fatto reimpostare da Sergio Bonelli, fa emergere una notevole quantità di strisce rimaneggiate o addirittura rifatte.



A questo punto, la domanda giunge spontanea: che fine ha fatto la tavola con "scagnozzi"? Tavola poi divenuta "uomini" in brutta grafia assieme quelle che presentano differenze più o meno marcate dagli originali che si susseguirono in stampa dal 1948 fino alla fine degli anni '70 (e forse anche oltre)? La tavola con "uomini" in bella grafia, la si rintraccia incredibilmente per la prima volta sul formato a striscia fatto stampare per il Radiocorriere...



A sinistra:
© Bonelli, Tex,
striscia Radio-
corriere, 1985

A destra: la
testatina utiliz-
zata (originale
Galleppini)



A lato, in alto: la striscia del Radiocorriere. In basso: la striscia originale.



mi aveva raccontato che alcuni dei personaggi passati nel suo studio non si erano “comportati” bene: qualcuno aveva scassato i modellini delle colt, qualcun altro danneggiato i velieri in balza, improvvisamente erano sparite copertine dell'Albo d'Oro e svariate tavole originali.

Una cosa è certa, se le strisce originali di Tex sono state sottratte con l'inganno dall'archivio di Galep, va da sé che esse non potranno mai più essere messe in circolo, visto che una coabitazione in duplice copia sarebbe “imbarazzante”. Mi ricorda un po' quella brutta faccenda di un grosso autore Disney, del quale fu venduta una importante tavola ad un collezionista quando la vera originale era già legalmente in altre mani. Solo che qui le cose stanno al contrario: chi avesse la striscia “illegale” potrà farla circolare solo in una sorta di circuito privato, tipo Dark Web, in alternativa portarsi mestamente il segreto nella tomba. In entrambi i casi, un infelice vissuto da collezionista.



A colloquio con Aurelio

L'impressione che ho avuto di Galep? Beh, quella di un uomo che non si dava arie, al contrario di molti suoi colleghi. Ma soprattutto generoso. Sono uscito dal suo studio con un mare di fogli, fotocopie, poster, cartoline, originali scartati e perfino due disegni che ha voluto farmi (gli ultimi della sua vita), riprendendo in mano la matita dopo che l'aveva riposta nell'astuccio quattro mesi prima. Praticamente, proprio quel disegnatore eroico che immaginavo da ragazzino, quando leggevo il suo Tex o vedevo le copertine ogni mese in edicola.

Quante copertine di Tex mai pubblicate, quante strisce scartate, studi dei personaggi mai visti, quadri, acquerelli, oli, barche costruite da lui, lucidi per sequenze animate, e tanto altro nel suo studio.

“Sergio mi faceva fare un sacco di cose, molte mai pubblicate” Ecco perché il suo studio era pieno di Tex mai visti. Tutti originali inediti che rimanevano a lui per contratto, assieme a quelli realizzati per la serie in quarantasei anni di attività e che per contratto ritornavano a Milano ogni volta che occorreva stampare un nuovo formato di Tex.

E dunque, che fine ha fatto la prima striscia del “Il Totem Misterioso”, quella con cui stamparono tutti i formati di Tex con “scagnozzi” dal 1948 al 1958 e che in seguito conosceremo con la parola “uomini”, maldestramente scritta, nelle edizioni censurate? Beh, se l’impianto della striscia del Radiocorriere (pri-

Nel n.34 del **RC** in edicola il 21 agosto il secondo albo di Tex



Nel n. 35 del **RC** in edicola il 28 agosto il terzo albo di Tex



IN REGALO I PRIMI TEX

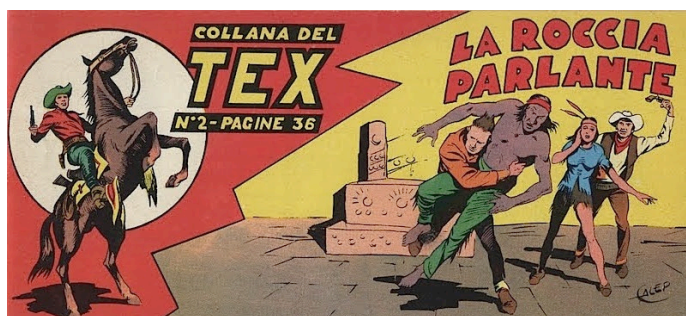
Quella che regaliamo ai nostri lettori è la prima avventura di Tex apparsa il 30 settembre del 1948. Nelle prossime due settimane allegati al Radiocorriere tv altri due albi, con le due puntate che concludono questo primo episodio. Ideato e sceneggiato da Giovanni Luigi Bonelli e disegnato da Aurelio Galleppini — che continua ancor oggi a disegnare molte delle avventure di Tex e tutte le copertine — Tex ha subito incontrato un grande successo. Per alcuni anni è stato pubblicato unicamente nel formato a striscia, più maneggevole e forse anche più facile da

nascondere (erano anni in cui i fumetti non avevano raggiunto, soprattutto fra i genitori e gli educatori, la popolarità attuale). In seguito ha assunto il classico formato attuale uscendo mensilmente con un albo di 112 pagine e una tiratura costantemente superiore al mezzo milione di copie (cui vanno aggiunte le molte edizioni in numerosi altri Paesi).

Nel prossimo ottobre uscirà il numero 300 e la casa editrice, la DAIM Press diretta da Sergio Bonelli, sta preparando un numero speciale, tutto a colori e tutto disegnato da Aurelio Galleppini, con il suo inconfondibile tratto e so-

prattutto con l’immagine classica di Tex. L’avventura si intitola *La lancia di fuoco* ed è una storia ricca di colpi di scena. Sempre nello stesso periodo, dovrebbe iniziare la ristampa (in formato albo, quindi il dono del Radiocorriere tv è una vera rarità storica) dell’intera saga di Tex, riprendendo dal numero uno. E proseguirà anche il ciclo delle avventure disegnate in questi anni, oltre che da Galleppini, anche da Tio, Lettieri, Fusco, Nicolò, cui si affiancano adesso tre giovani disegnatori: Vincenzo Monti, Fabio Civitelli e Claudio Villa (che non ha nulla da spartire col cantante).

missimo esperimento di una ristampa a striscia di Tex, cui seguì quello di Piacentini) si distingue per l’utilizzo di tavole rifatte, significa che quelle originali non erano più disponibili. Insomma, davvero non si comprende il motivo per cui improvvisamente saltano fuori copertine e strisce ridisegnate di sana pianta. Immaginiamo che non fossero più nella disponibilità della Bonelli. Forse in qualche modo smarrite? Oppure danneggiate irrimediabilmente? Ma viene anche il sospetto che possano essere state sottratte da qualche furba mano. Non sarebbe la prima volta che spariscono originali di tavole o copertine di una certa importanza. Per “arricchire” l’archivio di materiale completamente estraneo a quello originale, pubblichiamo confronti tra le cover n. 2 e n. 3 del Tex a striscia della I^a serie, nella versione Radiocorriere e in quella originale, sottolineando che solo venti anni più tardi, con la ristampa a colori di Coll. Storica, spariranno magicamente altre strisce originali sostituite da rifacimenti posticci di bassa levatura (evidentemente non attribuibili al povero Galleppini che nel frattempo è scomparso da quasi quindici anni) che ricordano un po’ quelli impiegati per dar vita alla copertina n. 1 del Tex Classic, di fatto lucidata probabilmente in redazione.



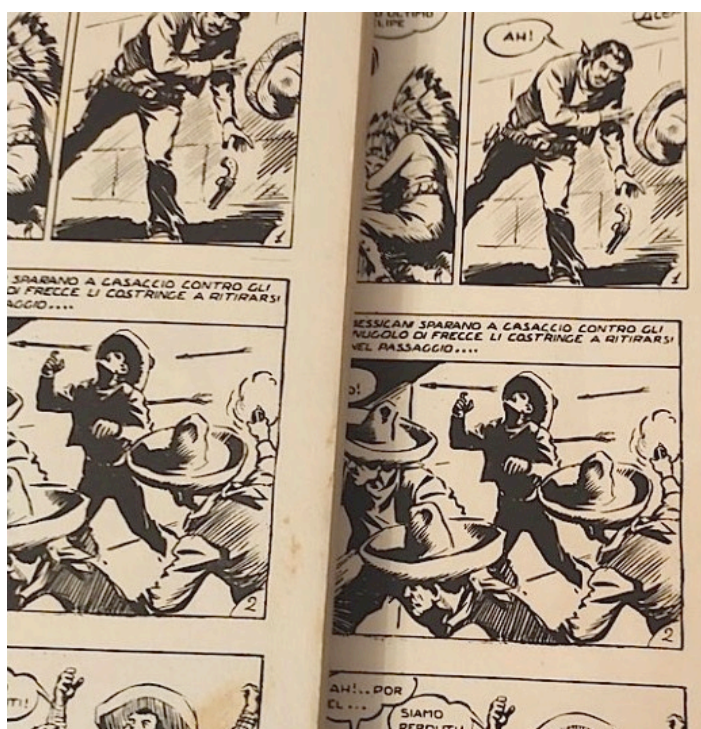
A seguire, un'ultimo confronto tra originale e striscia di Coll. Storica, nel quale si rilevano divari...



A sinistra: ©
Audace, Tex I^a
serie, 1948

A destra: © 2007
Sergio Bonelli
Editore

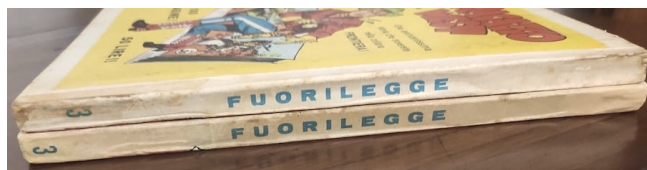
Veniamo ora al vero motivo che ha portato alla pubblicazione di questo articolo. Un motivo neanche tanto misterioso, visto che qualcosa sull'argomento è stato già scritto circa un paio di anni fa, anche se personalmente ero a conoscenza di parecchi dati della storia già da prima, per merito dell'amico Ivano Marchi. Bene, parliamo dell'allineamento delle strisce, delle versioni rigorosamente non censurate dei primi sei albi di Tex, che mostrano differenze di posizionamento sulla pagina, tra la stampa delle copie con dicitura "Nel Bellissimo Albo" e quella "Leggete". Sono stato incaricato di scrivere l'articolo, ma i meriti della ricerca vanno tutti, in primis a Ivano, e poi al pard Antonio Balloni, grande appassionato e collezionista che ha messo a disposizione i propri gioielli per la necessaria documentazione fotografica: parliamo di strisce, raccoltine delle varie serie, di Albo d'Oro e di giganti della seconda serie nelle varie versioni, chiaramente tutto in versione originale. Sia ben chiaro: qui non si intende annunciare con squilli di tromba, come in altri lidi si è solito fare un giorno sì e l'altro pure, chissà quali clamorose scoperte, ma solo approfondire riguardo ad aspetti tecnici mai presi in considerazione. Altresì, nessuno stupore se dopo la lettura di questo articolo qualche ammazzasette bollasse il tutto con "Ah... ma queste cose già si sapevano". Io, ad esempio, non credo che si sapesse che la stampa del n. 3 NC NBA avesse costante l'allineamento delle strisce della prima pagina posizionate nel modo che segue...



A lato: n. 3 NC Leggete / n. 3 NC NBA

Possiamo notare che la striscia 1 dell'albo sopra ("Leggete") è allineata con le strisce 2 e 3. Viceversa, nell'albo che è sotto (NBA) la striscia 1 sporge sensibilmente rispetto alle due successive. Questa caratteristica si riscontra praticamente nella totalità delle copie dei numeri 3 con Leggete e NBA da noi prese in esame, quindi se aprendo l'albo ci imbattessimo con la striscia n. 1 del primo episodio con un disallineamento al margine destro, avremmo la certezza che si tratti di un albo NBA nella sua versione non censurata. L'indagine è stata appositamente fatta su un campione di undici copie del n. 3 NC NBA che misuravano tutte 21,9 x 16,5 e presentavano il numero del dorso molto basso (0,4 mm dal taglio inferiore delle pagine). Questo cosa ci dice? Beh, innanzitutto che potremmo cominciare a parlare di una specifica stampata (stabilire

se sia la prima o la terza, poco importa), e ci dice anche che, attraverso la comparazione dei dati finora presi in considerazione (disallineamento delle strisce interne, misure dell'albo e posizione del numero sul dorso e distanza tra numero e titolo in costola) si potrebbero identificare altre stampate.



"Fuorilegge" n. 3 NC NBA

Misure albo: cm 21,9 x 16,5

Altezza numero: 0,4 cm

Distanza tra numero e titolo: 57 mm



Strisce disallineate (circa 30)

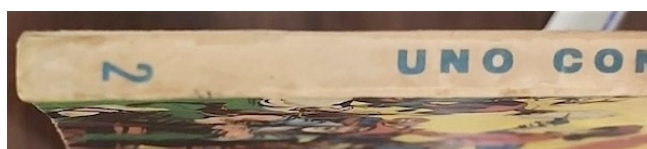
episodio "Attacco a Santa Fé" - striscia n. 1

episodio "Mefisto la spia" - striscia n. 12

episodio "La barriera di fuoco" - striscia n. 26

episodio "Assedio a Fort Wellington" - striscia n. 1

NB. L'altezza del numero sul dorso, qui nella misura di 0,4 mm, la possiamo considerare l'elemento "debole" della scheda: più indicativa è la distanza tra numero e titolo. Albi degli anni '70/'80, che certamente non hanno avuto tirature multiple, presentano piccole differenze sull'altezza del numero, ma mai tra numero e titolo.



"Uno contro venti" n. 2 NC NBA

Misure albo: cm 22,0 x 16,5

Altezza numero: 12 mm

Distanza tra numero e titolo: 39 mm



Strisce disallineate (3-4)

episodio "La morte nell'ombra" - striscia n. 27

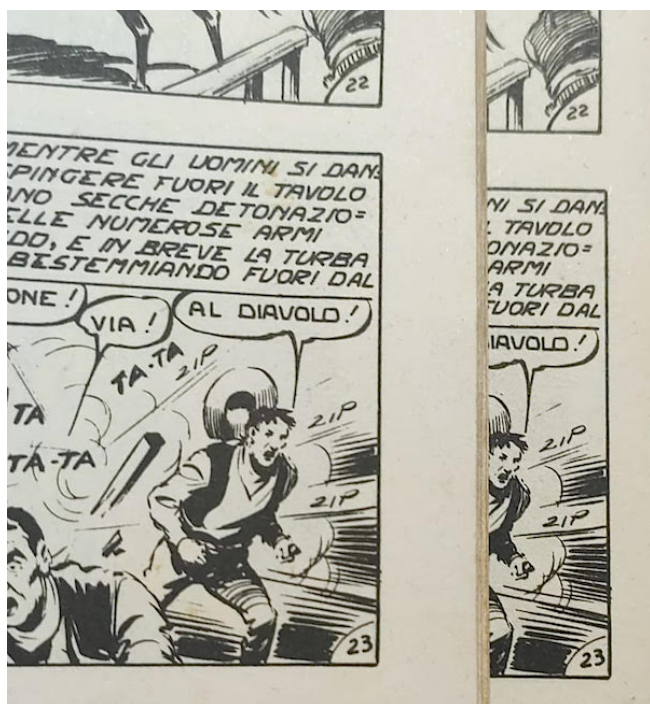
episodio "Il rapimento di Tesah" - striscia n. 4

episodio "Il rapimento di Tesah" - striscia n. 29

episodio "Il segreto dell'idolo" - striscia n. 3

NB. Altro particolare curioso è che talvolta l'impaginazione disallineata la possiamo ritrovare anche in alcune ristampe in brossura degli anni '70.





"Doppio gioco" n. 6 NC NBA

Misure albo: cm 21,3 x 16,1

Altezza numero: 22,5 mm

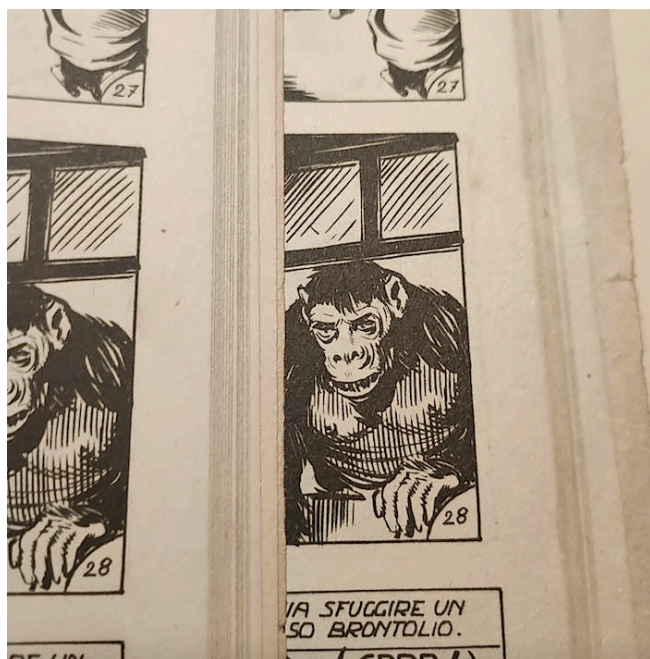
Distanza tra numero e titolo: 47 mm



Strisce disallineate (3-4)

episodio "Lotta senza quartiere" - striscia n. 23

episodio "La valle degli spettri" - striscia n. 26



"Satania!" n. 5 NC NBA

Misure albo: cm 21,1 x 16,2

Altezza numero: 21 mm

Distanza tra numero e titolo: 56 mm



Strisce disallineate (7-8)

episodio "Il mostro di Satania" - striscia n. 28

episodio "Nelle mani del carnefice" - striscia n. 17

Sul n. 1 NC NBA, versione "Killer", non aggiungiamo nulla, visto che se ne è abbondantemente parlato in altre sedi, ad ogni modo ci teniamo a ricordare che le misure dell'albo sono 21,9 x 16,5, la distanza tra numero e titolo è 51,5 mm e le strisce disallineate sono una sessantina. Questa versione dell'albo è di diritto considerata la prima stampata non censurata del Tex II^a Gigante, poiché, in perfetta armonia con la striscia originale, riporta Killer. Non escludendo però nulla, potremmo magari un giorno trovarci di fronte a due diverse versioni del Killer, se mai saltasse fuori un discrimine rappresentato da qualche ulteriore enigmatico segnetto che se ne va in giro per l'albo, oppure da una copia disallineata per le edicole del sud. Battute a parte, non ci stancheremo mai di ripetere che le edizioni della II^a Serie Gigante di Tex, almeno nei suoi primi quattro anni di vita, presero corpo in più stampate a numero. Senza dubbio il numero 1 fu quello che ne sperimentò di più, un po' perché si trattò dell'esordio della serie con tutte le sue incognite, un po' perché i numeri a seguire si avvalsero dell'esperienza editoriale

precedente. Certamente non si può imputare all'uso di due o più tipografie le differenze tra albo e albo di uno stesso numero: pensare al "Killer" in una tipografia e al "Willer" in un'altra tipografia, a prescindere dai costi, è incongruente, fuori da ogni logica. Se poi "Killer" viene stampato a ottobre e "Willer" a novembre o dicembre, ci sta che nel frattempo i materiali in tipografia siano cambiati (la carta, ad esempio), cambiate le lastre, le matrici di stampa, le pellicole, ecc... . A proposito, quello invece che per ora non sappiamo, è proprio l'intervallo editoriale intercorso tra una stampata e l'altra; probabilmente non fu breve (non certo nell'ordine di due/quattro settimane, per intenderci), dal momento che la prima copia con "Killer", a giudicare dalla buona reperibilità odierna, non sembrerebbe aver avuto una tiratura poi così bassa. Quindi, sommando il fatto che anche le copie "Leggete" (con e senza purtroppo) sono oggi anch'esse in generosa disponibilità, il nostro caro "La Mano Rossa", nella sua versione non censurata, tutto è meno che un fumetto raro, né tantomeno un fumetto da pagare le cifre spropositatamente richieste oggi (stampate anomale a parte: tipo quella famigerata con il lancio "Piccolo Ranger" in quarta). Difficile, alla fine, attribuirgli un numero preciso di tiratura, certamente non inferiore alle 25 mila copie, sommando le varie stampate succedutesi nel tempo.

Ritornando a bomba, possiamo dunque aggiungere un nuovo elemento, oltre a quello delle censure, per riconoscere un non censurato di Tex. Dicevamo, appunto, che aprendo un n. 3 spillato e esaminando l'al-



lineamento delle strisce della prima pagina, abbiamo immediatamente un primo discrimine: se la prima striscia è disallineata a destra, si ha la certezza di avere tra le mani un n. 3 non censurato nella versione "Nel Bellissimo Albo". Questo, tra l'altro, ci mette nelle condizioni di scartare copie non censurate sospette: un 3 NC/NBA con le strisce allineate, fino a prova contraria tipiche del "Leggete", potrebbe aver subito manomissioni. Un po' quello che avviene, andando a controllare la coda del cavallo di Tesah nella 13^a striscia del primo episodio del numero 1.

Le linee di continuità. Da che esiste lo studio cronologico delle "edizioni" non censurate di Tex, non si sono che accavallate teorie su teorie, anche se alla fine una quadra è stata raggiunta, con buona pace del mondo collezionistico e dei settori di competenza formati dalle più disparate figure. E dunque: 1-2 e 3 NBA - 4, 5 e 6 Leggete, come prime edizioni della serie, dove la linea di continuità principale è rappresentata dalla struttura e dalle dimensioni degli albi, anche se quest'ultime fanno nascere qualche dubbio riguardo al n. 4. In pratica, una reale linea di continuità ci sarebbe stata se avessimo avuto 1-2 e 3 NBA alti, 4-5 e 6 Leggete bassi. Certamente non 1-2 e 3 NBA alti, 4 Leggete basso, 5 e 6 Leggete di nuovo alti. Tutto questo per dire che, con lo studio sugli allineamenti, si è creata un'incongruenza non di poco conto, incongruenza che tende a spaccare il criterio finora adottato da tutti nel collezionare i primi sei (1-2 e 3 NBA alti, 4 Leggete (poss. alto), 5 e 6 Leggete alti). Non sarà sfuggito, infatti, che il disallineamento riguarda solo le versioni NBA, compresi i nn 5 e 6, con l'ovvia esclusione del 4. Stiamo dicendo, in soldoni, che le versioni Leggete dei nn. 5 e 6 presentano strisce allineate, dunque corrette rispetto alla versione NBA, esattamente come nelle versioni censurate con strillo. Difficile trarre conclusioni a questo punto, certo è che se correggi una cosa e poi la riproponi con il suo difetto iniziale, i pensieri più strani corrono. Così, dei quasi 60 disallineamenti contati solo nel n. 1, e delle decine

presenti sugli altri numeri (da un minimo di 4 fino ad un massimo di trenta), un pensiero potremmo farcelo?

Segui le frange! Non è un mistero, Galep lavorava su un unico foglio tre distinti episodi di Tex: 1a striscia del 1° episodio, 1a striscia del 2° episodio,



1a striscia del 2° episodio, 1a striscia del 3° episodio. Per un suo vezzo? Per una questione di praticità? Oppure c'era un'altra motivazione? C'era, in effetti, oltre la praticità, anche un'altra motivazione che era legata alla stampa del formato che doveva arrivare in tipografia in versione Albo d'Oro (24 x 17 circa) per poi essere diviso in tre parti, comprese le copertine. La prima e vitale cosa che dobbiamo esaminare non è lo stile dei disegni (per quanto anch'essi diano riferimenti importanti) quanto alcuni aspetti tecnici come il lettering, l'impostazione delle testatine o i numerini a margine di ogni striscia. In questa pagina le testatine di inizio episodio (quelle in cui vi è una didascalia descrittiva o il riassunto dei precedenti episodi) non ospitano i nomi degli autori ma solo i titoli (peraltro scritti in stile uniforme con un grassetto riempito di nero dallo stesso Galleppini) e i numerini a margine della striscia sono bordati con un circoletto. Questo già basterebbe, ma voglio aiutarvi con un filo comune che lega disegni e dirimere la faccenda, segnalando dunque che Tex riporta sempre la camicia a frange. E se queste tre strisce componevano una tavola, significa che esse erano perfettamente allineate. Naturalmente, non tutte le tavole erano impostate come la prima, magari qualcuna con 3 millimetri di smargino in più sulla lunghezza della striscia, qualche altra con 2 in meno, ed ecco, una volta sparigliate e ricomposte in ordine progressivo per formare un episodio, prendere forma una scalettatura tecnicamente ineliminabile. Solo con le ristampe successive si troverà il modo di porre fine alla disarmonia, nascondendola nel bordo interno della pagina. Insomma, a questo punto la vicenda sembra essere definitivamente chiarita per cui, chiedersi come mai la striscia n. 2 de "Il Totem Misterioso" sia "stranamente" così lunga rispetto alle altre due, è ormai del tutto superfluo.



A lato: strisce dal n. 2. Che anche questa tavola sia stata disegnata in uno stesso momento non vi è più alcun dubbio: qui, ad esempio, traspare il tentativo di tenere le testatine di inizio episodio, e le vignette iniziali, scontornate (ossia senza una linea che ne delimiti il perimetro). Esperimento affascinante ma ben presto abbandonato; per inciso, Tex da quel momento seguirà la classica gabbia a tre strisce tanto cara ai primi episodi e continuerà così negli anni a seguire. Il numerino a margine della striscia è chiuso in un circoletto, mentre la scritta "Soggetto di G. L. Bonelli" per tre volte presenta gli stessi caratteri calligrafici. Da notare anche la firma "Galep" insolitamente espressa in un cartiglio. I titoli mantengono uno stile scanzonato ma del tutto uniforme. Tutto ciò è la prova che le prime tre strisce di questi tre diversi episodi appartengono ad una indi-

scutibile contemporaneità di esecuzione (e come possa aver inchiostrato Angelo Corrias questi episodi, in un trambusto redazionale di tal fatta, rimane un mistero. Esattamente come rimane addirittura sbalorditivo, pensare a Corrias come matitista delle prime 30 pagine di Piutes (e qui va a farsi benedire la procedura di realizzazione delle tavole appena descritta) dove emerge in maniera chiara l'insospettabile fonte di Achille Beltrame e Walter Molino proprio nelle bozze a matita (di Galep!!) e soprattutto il bellissimo segno del Maestro (a proposito, auguri Galep, in questi giorni è stato il tuo 106° compleanno), che è lo stesso di pagina 31, 32, 33, eccetera.

Chiudiamo con una esortazione.

Questa ricerca va interpretata solo come un punto di partenza, non come un dogma incontrovertibile, anche perché in Tex non c'è mai nulla di incontrovertibile. Quindi se qualcosa non convince, sarà un vero piacere discuterne con chi ne abbia voglia. Tex è materia vasta e complessa, molto complessa. Ad esempio, capire perché la "replica" della tavola originale sia firmata a penna dall'autore, è assai complicato. Forse perché il Maestro ci ha tenuto a sottolineare, qui sì in maniera incontrovertibile, che non si è mai arreso?

